Anno XLI. Lunedì-Martedì 2-3 Aprile 1888 N. 78

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN FRANCIA

Il Ministero Tirard, in seguito al voto della Camera che approvava l'urgenza della proposta Laguerre, sfegatato boulangerista, sulla revisione della Costituzione, ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Carnot. Già da tempo avevamo avvertito la debolezza di cotesto Gabinetto, nè alcuno si lusingava che avesse a durare a lungo: nessuno però si aspettava il voto di ieri l'altro, che ha suscitato in Francia vivissima impressione.

Le crisi ministeriali sono all'ordine del giorno nella terza repubblica: non è quindi la crisi per sè stessa che impensierisca, ma è il fatto che ormai in Francia, coll'ondeggiare odierno dei partiti, non è più possibile governare.

Il paese si avvia precipitosamente verso l'anarchia o verso la dittatura, Boulanger, destituito dal Gabinetto Tirard, ha preso la sua rivincita l'altro giorno.

Quali sono infatti le idee dell'ex-comandante di Clermont-Ferrand? Egli ha fatto la sua professione di fede politica nella circolare agli elettori del Nord, che ha tutti i caratteri di un proclama dittatorio. La Camera, dic'egli, è impotente e non interpreta più lo spirito e le aspirazioni del paese, e dev'essere disciolta: la Costituzione non funziona bene, è dev'essere riveduta. L'ex-generale vuol fare adunque *tabula rasa* delle attuali istituzioni di Francia, e chiama i suoi concittadini ad aiutarlo nella magnifica impresa.

Orbene: quella Camera che nel suo complesso ha approvato l'atto energico del Gabinetto che toglieva il comando all'ambizioso generale, ha dato 35 voti di maggioranza ad una proposta messa innanzi da un *seido* boulangerista. La stampa monarchica metteva in ridicolo le gesta di Boulanger; i giornali che rappresentano il gruppo di Clemenceau avevano in sospetto l'atteggiamento dittatorio dell'ex ministro della guerra; ma nel voto di venerdì tanto il legittimista Baudry d'Asson come il radicale Clemenceau si trovarono perfettamente d'accordo nel sostenere l'urgenza della revisione statutaria, che è pure il punto cardinale del programma di Boulanger.

Il voto della Camera riuscì inaspettato, perchè la Destra pareva disposta a votare l'ordine del giorno puro e semplice. All'ultimo momento si coalizzò colla Estrema Sinistra, e la mozione Laguerre passò. Il radicalismo, dopo tante durissime lezioni nulla ha imparato, nulla abbandonato de' suoi antichi errori. Il radicale odierno e il Giacobino della Grande rivoluzione si somigliano come due goccie d'acqua. Il Taine in una sua recente magistrale analisi sulla formazione della Francia contemporanea ha messo in piena luce quanto havvi di falso nella teoria giacobina: ma ci vuol altro che le meditazioni d'un grande solitario per cambiare indirizzo alle menti imbevute di sofismi politici, che appunto per la loro teorica semplicità trovano facile accesso nelle masse.

I francesi hanno sempre creduto nella virtù taumaturgica di un articolo di legge, di costituzione; hanno pensato sempre che per dare libertà, benessere, grandezza ad un popolo, bastava riformare una legge, una carta costituzionale, e questo credono oggi stesso nè più nè meno, dopo l'esperimento di non sappiamo quanti cambiamenti di costituzione compiuti da un secolo a questa parte, cambiamenti che per essi avrebbero dovuto essere altrettante delusioni, per la ragione molto semplice che non riuscirono a togliere di mezzo un solo dei problemi, attorno alla soluzione dei quali s'affaticavano.

I monarchici della Camera francese non pensano certamente che da una revisione statutaria abbia a scaturire un'era novella di tranquillità e di benessere per la Francia. Tutt'altro! Essi credono, non senza fondamento, che n'abbia anzi a venire un male maggiore; e dal malcontento del paese, dalla confusione e debolezza dei poteri governativi, sperano ed attendono il trionfo delle loro idee. Ecco perchè la Destra si è coalizzata ai radicali. Disgraziato paese quello, in cui il partito conservatore, per raggiungere la sua meta, non sa far di meglio che allearsi ai nemici dichiarati dell'ordine e dei cardini su cui posa la società.

LE TRATTATIVE DI PACE

Il Negus Negest ci ha voluto fare un presente d'occasione, e per la festa, che è per eccellenza la festa della Pace, ha mandato al generale di San Marzano il ramo d'olivo.

La Pasqua per gli Abissini, che seguono il calendario Giuliano, non cadeva ieri ma il tredici di questo mese, e l'invio già fatto del simbolo pasquale è un delicato pensiero di quel Re barbaro che fa omaggio al Calendario Gregoriano.

Il ramo d'olivo non vale certamente a far risorgere le vittime gloriose cadute a Dogali, nè a vendicarle; esso non ci compensa dell'offesa e del sangue sparso nella barbara carneficina fatta da Ras Alula; ma poichè non si vendicano i gloriosi caduti con altre vittime e la spedizione d'Africa doveva prefiggersi solo di tenere alto l'onore della bandiera nazionale, ben venga una pace che sia proficua ed onorevole; le madri, le sorelle, le spose che hanno i loro cari in Africa salutano con gioia la notizia che si sta trattando la pace e fanno voti che essa venga conclusa.

Ma la notizia di queste trattative non sarà stata, di certo, accolta da nessuno con animo più lieto del nostro. Non solo a noi la spedizione abissina non era parsa desiderabile, perchè assomigliava troppo ad una avventura per poter essere approvata; ma c'era parso anche che uno dei guai maggiori, a cui s'andava incontro, era appunto questo, che mal si sapeva vedere come codesto affare potesse aver fine. E prolungandosi, in mezzo alle difficoltà della politica estera, e di quelle non lievi della nostra situazione finanziaria, ne poteva derivare, a nostro danno, più d'un effetto grave. Ma, una volta deliberata la spedizione, abbiamo lodata la scelta fatta dal Governo del generale San Marzano per comandarla; ci pareva, e la prova ha confermata l'aspettativa, ch'egli avesse le qualità che erano richieste per il difficile incarico. Tutti gli apprestamenti sono stati fatti con sollecitudine, con precisione, con pienezza; e di questo va lodato il ministro della Guerra e quello della Marina. Sicchè, guardata da questo aspetto, la spedizione non è stata e non sarà senza vantaggio; e se ora il Negus scende a trattative di pace, ciò è in buona parte dovuto a tutto questo complesso di previdenze e di opere.

Ci pare affatto prematuro il presumere quali saranno le condizioni di pace proposte, giacchè quello che ne dicono i giornali è arrischiato; e ci pare ancor meno opportuno dire quali, a nostro avviso, dovrebbero essere. Sarebbe presuntuosa leggerezza il farlo. Ci basti il dire che non sconosciamo le molte difficoltà da cui le trattative sono circondate, e che perciò non vediamo perchè alcuni giornali, con non invidiabile sicurezza, affermino quali siano le condizioni che il Governo deve accettare, e quali no. Noi non abbiamo un siffatto coraggio, e ci accontentiamo per oggi di mostrare il nostro vivo desiderio che si possa concludere una pace che, per le sue condizioni stesse, non lasci un addentellato a futuri dissidi.

★

Raccogliamo le notizie fino ieri:

Continua l'attivissimo scambio di dispacci fra il ministero e il generale San Marzano circa le trattative di pace. Corrono sempre le solite voci. La più ripetuta è che si tratti della cessione di Keren all'Italia, come soggiorno estivo delle truppe:

Belcredi telegrafa alla *Tribuna*:

« Dopo la lettera del Negus i corrieri si succedono fra il campo abissino e il nostro. Naturalmente il più scrupoloso silenzio regna circa le trattative. Si crede che queste termineranno presto. Si assicura che fra le condizioni da noi poste la principale consista nell'abrogazione del trattato di Hewett, per la parte che riguarda Keren e la provincia dei Bogos state cedute con quel trattato all'Abissinia. Tuttavia si afferma che quand'anche si stipulasse la pace, noi non ci moveremo dalle nostre posizioni. Il Negus si trova a Sabarguma. »

Secondo le informazioni della *Tribuna*, la lettera del Negus a Re Umberto direbbe presso a poco così:

« Io sono potentissimo re, e tu pure.
« Siamo cristiani entrambi. Duolmi di
« dover combattere il tuo esercito, mentre
« più volentieri combatterei gli infedeli.
« La venuta dei tuoi a Massaua mi spiac-
« que, ma le tue navi avevano bisogno
« di un porto, mentre io di navi non ne
« ho. Quanto all'occupazione di altri
« paesi, se essa ha uno scopo commer-
« ciale potremo venire a patti. »

I portatori della lettera del Negus avrebbero aggiunte verbalmente profferte più larghe e più determinate, fra le quali il diritto per le truppe italiane di estendersi per trovare posizioni estive più salubri; ma pareva che chiedessero piuttosto una tregua che la pace definitiva.

Il Consiglio dei ministri concretò la risposta di re Umberto al Negus. Questa è brevissima e redatta nello stesso stile di quella del Negus. Dice re Umberto che a lui pure duole di combattere dei cristiani, ma doverlo fare perchè il suo esercito fu vittima di una aggressione. Non cerca in Africa la guerra, ma l'amicizia e la tutela dei commerci e della civiltà. Si dichiara disposto a trattare per un accordo. A quest'uopo il suo generale è fornito di pieni poteri.

Il ministero mandò pure dettagliate istruzioni al generale San Marzano prescrivendogli:

1.° di far tradurre in iscritto le offerte verbali fatte dai portatori della lettera del Negus;

2.° di esigere l'allontanamento delle truppe abissine e il riconoscimento definitivo della nostra occupazione del triangolo Uaà Saati-Massaua:

3.° la cessione assoluta e definitiva della zona del territorio dei Bogos, compresa Keren:

4.° efficaci garanzie della privativa per l'Italia del commercio coll'interno dell'Abissinia.

La risposta di re Umberto fu già comunicata al Negus.

Secondo la *Tribuna* l'Inghilterra ha grandissimo interesse a che si concluda la pace, perchè occupando noi Keren, ci troveremo in lotta coi sudanesi. Il Governo è ancora incerto se, concludendosi la pace, l'Inghilterra debba intervenire come garante. Ciò darebbe maggiore stabilità agli accordi, ma forse impegnerebbe più che ora la nostra azione in Africa.

Il *Fanfulla* scrive: Purchè sia una pace che salvi tutte le esigenze delicatissime del nostro onore e del nostro prestigio, noi la salutiamo con gioia. »

La *Riforma* scrive: « È priva di fondamento la supposizione che la presenza di una nave inglese a Massaua e quella di Portal a Roma si riferiscano alle trattative di pace. Queste sono condotte direttamente senza intervento straniero. La mediazione inglese ebbe luogo a tempo opportuno. Il Negus credette bene respingerla; ora è coll'Italia soltanto che deve trattare se desidera la pace. Se apprezza i suoi veri interessi e la sua posizione di fronte ai Ras, troverà nella nostra lealtà e moderazione quanto può bastare ad assicurare la sorte del suo regno. Se, invece, si fa vincere dalle illusioni sulle proprie condizioni, o se gli è reso impossibile secondare le sue stesse aspirazioni, è coll'Italia soltanto che dovrà contare, coll'Italia che è disposta ad accordargli la pace che chiese, purchè salvi la sua dignità e quei limitati interessi che la trattengono nel Mar Rosso. »

La *Riforma* annunzia che il Negus inviò un altro messo al generale San Marzano chiedendogli l'invio di un officiale di grado elevato per trattare. Il generale rispose che il Negus mandi al campo italiano un alto dignitario delegato a trattare in suo nome.

Questa insistenza del Negus — osserva la *Riforma* — sembrerebbe dimostrare non solo la sincerità delle sue intenzioni, ma anche il bisogno di concludere presto la pace.

La *Tribuna* si pronuncia quasi freddamente sulle trattative di pace. Teme che

l' influenza dell' Inghilterra ci faccia smarrire il completo obiettivo della nostra campagna stato annunciato da Crispi nel suo discorso di Torino, specialmente per ciò che si riferisce ad ottenere un confine strategico sicuro.

Al *Diritto* fa impressione la soverchia sollecitudine dell'Inghilterra nel felicitarci per la pace conchiusa; ed ammonisce il governo a non stipulare un trattato sul genere di quello di Hewett per pressioni dell'Inghilterra, che oggi è più amica degli abissini che nostra.

L' *Italie* mantienesi incredula sulle intenzioni pacifiche del Negus; essa teme che egli ci voglia immobilizzare fino all'epoca dei forti calori; e teme si tratti di uno stratagemma proprio della nota furberia abissina; e dice che occorre per ciò una vigilanza continua.

LE ULTIME NOTIZIE

Di sorpresa in sorpresa

Sabbato e ieri i telegrammi arrivati non fecero che dare ragguagli confermanti le prime notizie di pace.

Ieri a sera invece i seguenti telegrammi vennero a distruggere interamente i bei sogni di pace e tutte le analoghe notizie e tutti i rosei apprezzamenti dei giornali.

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 1. — In questi due ultimi giorni vennero e partirono parecchi ufficiali abissini messaggeri del Negus.

Ieri verso il mezzodì sulle alture fronteggianti le nostre posizioni a 4 o 5 chilometri dai nostri avamposti spiegaronsi numerose masse che nel pomeriggio ripiegaronsi.

Massaua 1. — Stanotte giunse una lettera del Negus dalla quale, fra le solite frasi nebulose, desumesi non potere egli per ora far la pace alle condizioni imposte dal governo italiano.

Questo non toglie la possibilità di un accordo, ma diminuisce la probabilità di venire ad un sollecito componimento.

Credesi che la risposta del Negus gli sia stata suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i principali suoi capi e presso l'esercito abissino.

San Marzano continua ad esercitare la consueta vigilanza, quantunque gli abissini dopo lo spiegamento delle forze fatte ieri abbiano ritirati gli avamposti e siansi raggruppati attorno alle località fornite di acqua.

Il Negus trovasi sempre a Sabarguma.

Roma 1. — Il generale Lanza telegrafò ieri che allo ospedale di Massaua si trovavano 197 soldati, 6 tenenti e 5 sottotenenti.

IL PRINCIPE ALESSANDRO DI BATTEMBERG

Attentato contro Tolstoil

Berlino 1 Aprile.

Il principe Alessandro di Battemberg, ex principe di Bulgaria, ha domandato la mano della principessa Vittoria di Prussia, figlia primogenita dell' imperatore Federico. C'è chi vuol vedere in questo matrimonio la prospettiva del ritorno del principe di Battemberg sul trono di Bulgaria consenziente, dicesi, lo Czar.

— Si ha da Pietroburgo che oggi un certo Edelrode attentava alla vita del conte Tolstoi ministro dell' interno, cercando di esplodergli contro un colpo di revolver. Il colpo falliva e l' Edelrode veniva arrestato.

Per la libertà telegrafica

La Commissione dell'Associazione della stampa per la libertà telegrafica si è costituita eleggendo a suo presidente il marchese D' Arcais, direttore dell' *Opinione* e a segretario Pettinati.

PEI FATTI DI VIGEVANO

In seguito all'inchiesta sui deplorevoli fatti di Vigevano, il ministero della guerra ordinò l'immediato trasloco dei tre tenenti del 6° artiglieria Annibali, Gagliardi e Rani. Saranno presi poi altri provvedimenti.

I citati traslochi si leggono nel *Bollettino* di Sabbato: il tenente Annibali è trasferito al 1°; il tenente Gagliardi al 10 e il tenente Rani del 12° artiglieria.

Le attribuzioni dei sotto segretari

Oggi sarà firmato dal re il decreto che determina le attribuzioni parlamentari dei sotto-segretari di Stato.

Una sommossa negli Abruzzi

Pochi giorni fa, il bisogno e la miseria, triste e dolorosa eredità della lunga e cattiva stagione invernale, furono causa di una sommossa popolare, che turbò la pacifica popolazione di Pescina, in quel di Aquila.

A causa anche di precedenti rancori, più di 70 individui si recarono armati sui fondi del sig. Ottavi Vincenzo, possidente del paese, recidendovi alberi e rami ed arrecandovi un danno di circa 4000 lire.

Tornati poscia, gridando: « Vogliamo mangiare! Abbasso il Municipio! » andarono sotto le case dell'Ottavi e del sindaco, e i poveri vetri del Municipio ne risentirono una dolorosa conseguenza.

Accorsi i carabinieri la folla tumultuante si ribellò.

Successe quindi una lotta tra militari e paesani, nella quale i carabinieri Tanturi Domenico e Martini Natale riportarono ferite guaribili entro i 30 giorni.

Fortunatamente non successe nessuna disgrazia. L' arma dei carabinieri ha già proceduto a parecchi arresti.

Un ministro delle Finanze ladro!

Il *Giornale officiale* di Tunisi, pubblica un decreto del Bey col quale è revocato dalle sue funzioni, privato d'ogni grado e d'ogni titolo il caid Eliavu-Scemama ricevitore generale delle finanze.

Una tale decisione fu presa in seguito ad una verifica fatta alla cassa, dalla quale risultò un deficit di 2,700,000 piastre (la piastra tunisina vale 62 centesimi), che il caid non ha saputo giustificare, benchè i suoi registri fossero tenuti in modo ineccepibile.

Facciamo notare però che un tale decreto fu emesso dal Bey dietro un rapporto molto circonstanziato dell' inviato francese sig. Massicault, e che al posto del caid dimesso, venne assunto un altro francese il sig. Dejeanne, che funzionava prima da vice-direttore delle finanze!

Telegrammi Stefani

La pace coll' Abissinia e la stampa inglese

Il *Morning Post* ha da Massaua:

Avant' ieri due preti venenti da parte degli abissini annunziarono agli italiani che l' esercito nemico mancava assolutamente di viveri.

Nello stesso giorno due inviati del Negus vennero a trovare San Marzano per informarlo che il Negus dopo aver consultato tutti i capi abissini era risoluto a fare la pace.

Annunziasi che San Marzano attende le ultime proposte del Negus.

L' esercito abissino è completamente demoralizzato per privazioni di ogni genere.

Il corrispondente del *Times* da Massaua conferma tali notizie.

Il *Times* dice che bisogna felicitarsi pel ristabilimento della pace fra l' Italia e l' Abissinia. Nulla impedisce agli italiani e agli abissini di vivere in termini di buon vicinato.

Lo stesso giornale crede che malgrado le sue imperfezioni, la monarchia di re Giovanni è necessario sia mantenuta. D'altronde nello stato attuale d' Europa non bisogna che l' Italia diminuisca le sue forze continentali per inviare il fiore del suo esercito a guerreggiare nell' interno di un paese inesplorato e lungi dal mare.

Il *Daily Telegraph* spera che l' Italia senza ledere la sua dignità potrà venire ad un compromesso soddisfacente col Negus. — Il *Morning Post* dice che la situazione è divenuta cattiva pegli abissini.

Crede però che gli italiani farebbero bene ad accettare un accordo.

La crisi di Francia

Parigi 31 marzo.

I giornali opportunisti dicono che per volontà di Boulanger fu fatta la coalizione intransigente che vinse la maggioranza repubblicana.

Il *Siècle* dice:

Siamo senza governo, senza maggioranza, senza bussola e senza programma. Si avvicina l'ora di rinviare la camera dinanzi al paese.

I *Débats* dicono:

Il vero trionfatore di ieri è Boulanger.

Considerano la crisi quale terribile seguito di un accordo della destra cogli intransigenti.

Londra 31.

Lo *Standard* parlando della giornata di ieri in Francia fa un paragone fra la Francia e l' Italia e trova tutto favorevole all' Italia dove la stabilità degli uomini e delle cose contrasta felicemente colle cose di Francia.

Il popolo francese corre continuamente da una esperienza all' altra. Gettasi dietro a qualunque che prende per salvatore.

Poi non tarda a trattarlo da traditore e da impostore.

Il *Times* crede impossibile creare in Francia qualsiasi Governo forte.

Apertura della Scupcina

Belgrado 31. — La Scupcina fu aperta con decreto reale. I deputati giurarono.

— Il re nominò Popovitch a presidente della Scupcina e Paul Donlovitch a vice presidente.

In Romania

Bucarest 31 — Bibesco pronunziò un eloquente discorso e fece appello alla concordia. Propone alla minoranza di ritirare le questioni personali. La minoranza accetterebbe a condizione della liberazione di Elva e di Filipesco.

Un autografo d' Umberto

Berlino 31. — L' imperatore ricevette il generale Los che gli rimise un autografo di Umberto.

Gestazione

Parigi 1 — Le sole adesioni raccolte finora da Floquet sarebbero quelle di Goblet, di Freycinet coi quali conferirà nuovamente stamane.

La *République* smentisce che Ribot, Ferry, Raqual, Reinac, Rouvier, siano decisi ad opporsi alla formazione di un gabinetto Floquet.

L' *Autorité* però assicura che Floquet urta contro gravi resistenze opportuniste.

Parigi 1. — In un convegno avuto oggi Floquet, Goblet e Freycinet si sono accordati completamente sui punti principali del programma comune.

Floquet continuerà le pratiche per formare il gabinetto.

— Si assicura che il gabinetto Floquet è già formato.

Al ministero degli esteri rimarrebbe Flourens.

Il programma di questo nuovo gabinetto, radicale, comprenderebbe la elezione del Senato col suffragio diretto, universale; ed il ristabilimento dello scrutinio di circondario, abolendo lo scrutinio di lista che ha fatto *(come in Italia)* cattiva prova.

Amnistia

Berlino 31. — Un' ordinanza regia del 31 marzo amnistia tutti i condannati dai tribunali civili prussiani per cause di crimini e delitti nella esecuzione dei diritti civili in opposizione alle autorità dello stato come pella violazione dell' ordine pubblico o ingiurie ai funzionari.

L' amnistia è conceduta pure pei reati di stampa o pei delitti del diritto di riunione.

INFORMAZIONI

Roma 1 aprile

Il cardinale Tomaso Martinelli morto ieri, era nato a Lucca nel 1827, apparteneva all' Ordine Romitano di S. Agostino, ed era stato eletto cardinale da Pio IX nel 1873. Era il quinto cardinale dell' Ordine dei Vescovi, vescovo di Sabina, abate perpetuo di S. Maria di Farfa, e prefetto della S. Congregazione dell' Indice.

— Il Papa ha rimandato al giorno 9 aprile l'udienza speciale accordata ai pellegrini francesi, che arriveranno prossimamente a Roma.

Il pellegrinaggio olandese, che si reca a Roma e Loreto, partirà da Roosendaal il 16 aprile ed arriverà il 21 a Roma.

Sessanta cantori della Cappella Sistina partiranno il giorno 10 aprile per Parigi essendo stati domandati dal direttore di orchestra dell'Opera, sig. Vianesi.

— Il *Moniteur de Rome* respinge vivamente l'articolo di stamane del *Popolo Romano* contro la condanna di Rosmini.

Il *Fanfulla* scrive: « Guardate l'elenco dei consultori del Santo Ufficio. O sono prelati opportunisti premurosi di far carriera, o cattivi frati pieni di rancore. Fra i cardinali della Congregazione non ve ne ha uno solo che abbia giudicato con serenità e competenza. I cardinali Zigliara e Parrocchi si fecero guidare dal loro morboso furore contro il rosminianismo, e Monaco La Valletta, Simeoni e Ledochowski dai pregiudizi della corrente; Mertel e Martinelli sono infermi e non vi intervennero. »

Il Papa elargì lire dodicimila pei poveri, nella ricorrenza della Pasqua.

— La Commissione dell' Associazione della Stampa, circa alla censura telegrafica, elesse a presidente D' Arcais, ed iniziò i suoi lavori. Il presidente nominò un' altra Commissione, composta dei soci Ferraris Maggiorino, Maglia e Natali per proporre d'urgenza i provvedimenti atti a tutelare gli interessi materiali del giornalismo di fronte al progetto di riforma postale che si deve discutere prossimamente al Parlamento.

— La crisi francese fece qui poca impressione, ritenendosi questione di giorni la vita del Gabinetto Tirard. Si spera che un Ministero più forte parlamentarmente sarà anche più amico d' Italia.

Genova 1 Aprile

Lo sciopero dei facchini da carbone è finito, essendo intervenuto accordo fra i negozianti e la Direzione ferroviaria sulla base di 180 vagoni al giorno pel servizio del commercio carbonifero.

Napoli 1 Aprile

L'*Archimede* è partito alle 4 1/2 pom. per Massaua con 120 soldati di ricambio, quasi tutti volontari, con 2000 balle di fieno, 200 box per muli, molto legname da costruzione e cuccette per soldati.

Oggi il vapore *Plata* è partito per Livorno e Genova per raccogliere gli oggetti per l' Esposizione di Londra. Egli ha fino ad ora 909 colli, di cui 449 caricati a Napoli.

I FATTI DEL GIORNO

Avantieri a Roma in piazza Navona, un giovanotto affrontò una bella ragazza. Dopo scambiate brevi e concitate parole, il giovane, nel cui volto apparivano i segni di una straordinaria eccitazione, estrasse un coltello e gettatosi sulla ragazza, le vibrò con gran forza ripetuti colpi. La ragazza cadde, mandando alte grida, e l'omicida si lasciò tranquillamente arrestare dalle guardie accorse.

Il giovanotto è certo Francesco Sarti, e la vittima certa Erminia Granotti. Furono già fidanzati, ma ultimamente non esisteva più fra loro alcun legame. Si dice che il Sarti era tuttora innamorato della ragazza, e non soffriva che amoreggiasse con altro uomo.

Lo stato dell' Erminia Granotti è gravissimo, quasi disperato.

Scrivono da Livorno:

Sembra che degli adepti al partito clericale abbia voluto fare delle rappresaglie per vendicare lo sfregio fatto alla cattedrale.

Alla statua di Guerrazzi furono trovati mutilati l'indice della mano sinistra e la penna che tiene nella mano destra. I vandali compirono l'eroica azione l'altra notte.

La cittadinanza è indignatissima pel ripetersi di questi fatti vergognosi.

L' arresto degli individui sospetti di complicità nel fatto della bomba sparata sotto il loggiato della cattedrale e le perquisizioni hanno condotto a qualche indizio.

—

L'altra sera a Genova venne accompagnato all'Ospedale il signor Michele Cafassi, d'anni 53, segretario di prefettura, con due ferite di coltello, una al braccio sini e una al labbro superiore, riportate per essere stato proditoriamente aggredito poco prima in via Serra da parecchi mascalzoni, che egli non potè conoscere, i quali tentarono strappargli l'orologio e la catena e poi si diedero alla fuga con un pezzo di catena.

—

L' altra sera a Sassari una sartina a nome Veronica Spissu, di ventun' anno, incontrato in via Santa Caterina il proprio amante, Cesare Salis, di venticinque anni, parrucchiere, lo uccideva con due colpi di revolver in fronte.

Si ritiene movente del delitto sia stata la gelosia, essendosi il Salis fidanzato ad un altra donna.

—

A Catania è avvenuto uno scontro alla sciabola tra i giovani Ferrari e Barrili entrambi segretari all' intendenza di finanza. Al quinto assalto Ferrari restava ferito gravemente alla faccia, e Barrili alla regione temporale e all'orecchio.

—

Il pretore del mandamento di Govone (Piemonte), avvocato Lagorio, si è suicidato con un colpo di rivoltella nella tempia. Pare che delicatissimi motivi abbiano determinato il suicidio.

CRONACA

Società tiro a segno — Oggi ad un' ora pom. adunanza di secondo invito.

Giurati — Il sindaco ff. pubblica le norme per coloro che devono farsi inscrivere nell' elenco dei giurati.

L' iscrizione deve farsi a tutto luglio. La mancata omissione è passibile dell'ammenda di lire 50.

Trasloco — Annunziammo già che il sig. avv. Angelo Amicarelli aggiunto giudiziario al nostro Tribunale è stato traslocato a Napoli.

Al giovane valente, al provetto magistrato i nostri sinceri augurii di lieto avvenire.

Facciamo voti perchè il suo successore gli assomigli come lo eguaglia il di lui simpatico collega, che fortunatamente non ci vien tolto, il conte Emanuele Rasponi.

Ospedali e asili — L' amministrazione dell' arcispedale e quello degli asili infantili ringraziano la presidenza della Banca mutua popolare; la prima per la largizione di L. 65, la seconda per quella di L. 32 da essa ricevute.

Un principio d'incendio avvenne stamane nella casa N. 57 in Via Vittoria per il fuoco che s'appreso casualmente al mobile d' una stanza, ma per il pronto intervento dei pompieri il fuoco fu subito spento ed il danno si limitò a piccola cosa.

L' Annunciatore fa sapere che Mons. Fegatelli Provicario generale e Canonico teologo della Metropolitana, uno dei più colti e dei più pii sacerdoti della Diocesi, è stato preconizzato Vescovo di Città di Castello. E a lui dedica auguri e lodi ben giusti e meritati.

Vendita di cavalli riformati — Il Comando del 2° Reggimento Artiglieria invita chiunque voglia attendere alla compra di N. 15 cavalli di riforma a presentarsi nel giorno di Lunedì 9 Aprile p. v. alle ore 10 ant. nella piazza del mercato dei Cavalli in Ferrara per ivi, previo incanto, vederne seguire il deliberamento colle consuete norme a favore dell'ultimo migliore offerente ed a danaro contante.

Sunto annunzi legali del 30 Marzo: — Nota per aumento del sesto da farsi entro mezzodì dell' 11 aprile ai prezzi per cui furono deliberati all'avv. Cirelli per persona da nominare tre case situate nei Comuni di Cento, Pieve e S. Giovanni in Persiceto.

— L'Amministrazione Esposti-Maternità indetta asta a schede segrete per il giorno di Lunedì 16 Aprile per l' affittamento novennale di un latifondo di Ettari 77,423 situato nel Comune di Ferrara S. Egidio e S. Bartolomeo in Bosco. Le offerte saranno in aumento della corrisposta annua di L. 7000.

— L' Amm. del 3° Circondario Scoli avvisa un unico incanto a termini ridotti che si terrà Martedì 17 Aprile per l'appalto del lavoro di una impalcatura in ferro al ponte della Trava. Prezzo di perizia L. 13500.

— L' Esattoria di Portomaggiore indetta asta pel 4 Maggio per vendere in quella Pretura una casa in pregiudizio Vallini fratelli e loro madre Morelli Adelaide.

Per chi ci crede — Chi si diverte di quando in quando ad ammannire dei pesci anche fuori della stagione d'Aprile è Mathieu de la Drome il quale fa per il mese corrente le seguenti predizioni. Dal primo al 3 continuazione del periodo variabile cominciato il 27 Marzo. Vento di tramontana nel golfo di Lione vento sul colle di Tenda (dove fra parentesi, con l'aria che spira dalla Francia si stanno eseguendo fortificazioni,) vento nel golfo di Genova (alla imboccatura del quale la squadra francese si diverte a fare dei tiri). Periodo di bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 3 e finirà l'11. Brezze e venti freddi nella Manica nell'Irlanda e nell'Oceano Atlantico. Altro periodo di bel tempo dall'11 al 19. Freddo nella Franca Contea e nelle provincie centrali della Francia. Tempo calmo e ciel sereno alla luna piena, che comincierà il 26 e finirà il 2 Maggio. Mese generalmente bello, ma vegetazione poco attiva, sole e temperatura mite sulle coste del Mediterraneo.

Mathieu lo dice sta vedere ciò che succederà; o meglio trattandosi del mese d'Aprile; se saranno rose fioriranno.

Dal solito Diario. — In Ferrara al pollivendolo Calegari Edoardo venne sequestrata una moneta da L. 2 falsa che ebbe da uno sconosciuto per la vendita di un pollo.

— In Casaglia dai RR. Carabinieri venne arrestata B. M. per mandato di cattura dovendo espiare 6 mesi per furto.

— In Bondeno venne posto in contravvenzione V. G. perchè teneva un fucile senza essere munito della licenza.

— In Portomaggiore dal pollaio di Lombardi Cesare ignoti rubarono pollame per L. 23.

— In Cento ignoti mediante scasso dal magazzino di Guerra Luigi rubarono alcuni oggetti per l'importo di 22 lire.

Alcune contravvenzioni per titoli diversi a Vigarano e Portomaggiore.

Teatro Tosi Borghi — La Compagnia *Falconi* ha cominciato iersera colla *Fedora* il suo corso di rappresentazioni. Il teatro era rigurgitante di spettatori: un vero teatro degno della solennità di Pasqua e della esimia artista che il nostro pubblico rivede sempre con grande piacere; parlo della simpatica signora Boetti-Valvassura. Al suo primo apparire fu salutata da uno scoppio unanime e prolungato d'applausi, i quali si sono ripetuti dopo le scene principali e sopratutto al calarsi della tela in ogni atto.

La parte di *Fedora* è stata da lei interpretata con una verità ammirabile, frutto di quell' acume profondo che la signora Boetti possiede in grado eminente. Noteremo poi che la ricchezza ed eleganza delle sue *toilettes*, specie nel primo e secondo atto, s'addicevano molto bene alla condizione elevata del personaggio che ella rappresentava.

Benissimo il Paladini sotto le spoglie di *Loris*, il Parrini e gli altri. Sfarzosissimi i scenari. In complesso una compagnia che incontrerà certo il favore del nostro pubblico.

Questa sera *Il mondo della noia*.

Quanto prima *Durand e Durand*, nuova commedia brillante. Speriamo poi che l'egregio direttore della Compagnia aderirà al desiderio del nostro pubblico mettendo in iscena la *Teodora*, in cui la signora Boetti è finora rimasta insuperabile in Italia. R. C.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 31 *Marzo*

Altezza barometro a 0° media mm. 758,5
e al mare « 760,5
Temperatura minima 6° 2 ore 6 ant.
« massima 16° 0 « 3 pom.
« media 10° 8
Umidità relativa media 54.
Nebulosità media 2|10 quasi sereno: goccie pioggia nel pomeriggio.
Vento SSW; WNW moderati
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. del alle 9 ant. del mm.

Giorno 1 *Aprile*

Altezza barometro a 0° media mm. 760,2
« e al mare « 762,3
Temperatura minima 6° 8 ore 6 ant.
« massima 15° 7 « 11 ant.
« media 10° 7
Umidità relativa media 53.
Nebulosità media 5|10 sereno-nuvolo;
Vento; S,SE,SW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. del mm.

Giorno 2 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 756,3.
« termometro 10° 0.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo; goccie pioggia alle 8 1|4 ant.
« vento N,NW deboli
Temperatura minima 7° 8 ore 6 ant.

(Comunicato)

Ferrara 2 Aprile 1888.

A Mons. Canonico Teologo DOMENICO FEGATELLI
FERRARA

Amico carissimo

Non Vi dispiaccia che, nell' occasione della Vostra nomina all' alta dignità di Vescovo della *Città di Castello*, fra le tante felicitazioni private, Ve ne giunga una per le stampe.

Sì, amico carissimo, sento il bisogno di esternarvi pubblicamente quanta parte io e la mia Famiglia prendiamo a tal fatto; quanta compiacenza proviamo nel vedervi insignito di una carica per tanti titoli meritata, mentre con noi stessi ci rammarichiamo per doverci da Voi separare; quanto io apprezzi e faccia miei i varii sentimenti che animano in questi giorni il Vostro cuore, combattuto fra i doveri di Ministro di nostra Religione, e fra gli affetti che sì strettamente lo legano alla Famiglia ed a tutta Ferrara.

Alla Vostra modestia non dispiaccia questo pubblico attestato, che, con disadorne parole, Vi invio, e che vorrei pur fosse solenne per quanto possibile. Possiate nella Vostra nuova Sede provare il contento di sapervi amato, e fatto segno alla più deferente stima come lo foste qui: Vi accompagnino il ricordo di tanti amici a Voi carissimi, e le benedizioni di tanti cuori, ai quali, colla parola del religioso conforto, leniste i molti e gravi dolori. E permettetemi che, superbo del Vostro speciale affetto, riassuma ogni possibile augurio in questo mio; Dio Vi colmi d'ogni felicità, e Vi faccia trovare novelli amici che Vi amino e stimino al pari del

Vostro aff.mo
Ing. GUGLIELMO BARGELLESI

Dal profondo del cuore ringrazio parenti ed amici che nella recente sventura della mia famiglia, furono prodighi di attenzioni alla mia benamata moglie: e nella luttuosa circostanza che essa ci fu immaturamente rapita, circondarono di conforto e di affettuose cure me e i miei poveri figli.

Ferrara 31 Marzo 1888.

Vincenzo B'olcati

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 31 *Marzo*

VENEZIA . .	79	43	73	27	4
FIRENZE . .	52	22	28	49	62
BARI . .	89	75	65	10	85
MILANO . .	52	77	31	60	64
NAPOLI . .	4	27	7	65	10
PALERMO . .	87	10	16	19	37
ROMA . .	55	73	27	56	80
TORINO . .	50	27	77	36	51

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)